



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni SRL

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 16

gennaio - giugno 2020

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione / Introduction	3
ATTI DEL SEMINARIO	
<i>L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali</i>	7
A cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– MANUELA GARAU Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)	13
– MARTINO CONTU L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")	27
– MARCO ZURRU Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE	49
– MARTINO CONTU Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018	67
– GIANNI FRESU O Occidente e a dialéctica intelectual sobre fascismo	85
IN MEMORIAM	105
<i>Roberto Porrà, l'archivista, lo storico</i>	
A cura della Redazione	
RECENSIONI	107
TRA STORIA E FEDE	
– SILVIA HAIA ANTONUCCI MARTINO CONTU GEORGES DE CANINO SIRA FATUCCI RINA MENASCI AMEDEO OSTI GUERRAZZI CLAUDIO PROCACCIA MARTA RAVENNA LATTES <i>Le Fosse Ardeatine: dodici storie. Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosé Di Consiglio, Salomone Di Consiglio, noto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Amadio Sabato Fatucci, Emanuele Moscati, Gabriele Sonnino (CARLO FIGARI)</i>	109
– ALEXIS COLLAZO ABADÍ <i>Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019) (MARTINO CONTU)</i>	114
– MANUELA GARAU <i>Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana (GIORGIA DEFRAIA)</i>	120
TRA FIABE E RACCONTI	
– CLASSE 1 F L - I.I.S. "MARCONI - LUSSU" - S. GAVINO M. <i>Le Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19 (GIUSEPPE DONEDDU)</i>	122
– MARIA TIZIANA PUTZOLU <i>Eva canta (FRANCESCA MADRIGALI)</i>	125

ALEXIS COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)*, Gobierno Departamental de San José - Alexis Collazo Abadí, San José de Mayo 2019, pp. 174

Martino CONTU

Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)
Universidad Tecnológica Metropolitana de Santiago (Chile)



1. Introduzione

Il Volume di Alexis Collazo Abadí, *Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)*, è un contributo che ricostruisce la storia della presenza italiana nel Dipartimento di San José, in Uruguay e, soprattutto, dell'associazione che ha rappresentato la comunità del Bel Paese in quel territorio e che, nell'arco di 150 anni, ha fornito il proprio apporto alla crescita sociale, economica, politica e culturale della società maragata e dei maragati¹. Dopo un secolo e mezzo, con questo libro, l'autore ricostruisce le tappe fondamentali della vita della "Sociedad italiana de San José", nella cui storica sede, inaugurata nel 1901, è stato celebrato il secolo e mezzo di vita dell'associazione, con numerose iniziative culturali e lo scoprimento di una lapide commemorativa che così recita: «Associazione Italiana di San José 1869 - 29 agosto 2019 - 150 anni di fruttuosa e ininterrotta traiettoria tanto

italiana quanto maragata e tanto maragata quanto italiana, San José de Mayo, 29 agosto 2019»².

Secondo Alexis Collazo Abadí, il volume è, *in primis*, un'opera di sintetica ricostruzione della memoria della "Sociedad Italiana" nell'arco della sua storia; in secondo luogo, il libro può essere considerato uno strumento per rivendicare, recuperare e rafforzare la storia locale e quella del territorio, «molte volte invisibile» rispetto ad altre storie di caratura nazionale e internazionale. In terzo luogo, questo lavoro sottolinea il ruolo che la "Sociedad Italiana" e la comunità italiana che essa rappresenta, hanno avuto nella crescita demografica, sociale, economica e culturale prima del villaggio e poi della città di San José de Mayo. Secondo il censimento del 1860, la villa di San José contava 2.621 abitanti, dei quali 489 stranieri, pari al 18,7% del totale della popolazione residente. Gli italiani erano 66, rappresentando appena il 2,5% del totale degli abitanti e il 13,5% degli stranieri, terzo gruppo estero dopo gli

¹ Maragata è il termine con il quale è indicata la società o la comunità di San José de Mayo, mentre Maragati è la parola con la quale sono indicati gli abitanti di San José de Mayo.

²MIGUEL SENATTORE VILLERO, *Cierre de la celebración de Agosto en la Sociedad Italiana*, in «Visión Ciudadana» (San José de Mayo), agosto 2019, articolo consultabile su <https://visionciudadana.uy/cierre-de-la-celebracion-de-agosto-en-la-sociedad-italiana/> (20 aprile 2020); MARTINO CONTU, *Uruguay. Le celebrazioni per i 150 anni della "Sociedad Italiana de San José". L'apporto degli emigrati e della comunità guspinese alla storia dell'associazione*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 1 settembre 2019, p. 26.

spagnoli e i francesi³. Trentuno anni dopo, però, la popolazione di San José, in base al censimento dipartimentale del novembre 1891, raggiunse le 9.345 unità, di cui 7.135 uruguaiani (76,3%) e 2.210 stranieri (23,7%). Di questi ultimi, gli italiani - primo gruppo straniero dopo gli spagnoli - erano 712, cifra corrispondente al 32,2% del totale degli immigrati stranieri e al 7,6% del totale degli abitanti della cittadina maragata⁴. Esiste, infine, un quarto e ultimo punto indicato dall'autore, secondo il quale il libro può essere letto anche come il tentativo di aprire un nuovo spiraglio di luce su un periodo poco studiato e poco conosciuto della storia del territorio, ovvero quello del processo di costruzione della San José moderna, del passaggio, tra il 1870 e 1930, da un'identità originaria a una moderna, con l'apporto fondamentale della comunità italiana i cui esempi sono ancora oggi tangibili, come il Teatro "Bartolomé Macció", il "Parque Rodó" e la stessa sede della "Sociedad Italiana".

Questo volume, però, a nostro giudizio, assume anche un valore che travalica il ristretto ambito del Dipartimento di San José e dell'intero Uruguay per assumere, invece, una dimensione internazionale, europea ed italiana in primo luogo, per l'importanza assunta da un'associazione di immigrati italiani, tra le più longeve in America del Sud, che si identifica, storicamente, come istituzione associazionistica di italiani non organizzata su base regionale. Non solo. La "Sociedad Italiana" si configura come un'associazione sorta non in una grande città come Montevideo o di media grandezza come Salto, ma in un'area periferica, dalla quale essa crea reti, sviluppando contatti che ha saputo costruire, nel tempo, oltremare, con la terra di origine e alcune sue figure, a cominciare dall'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi⁵. Ecco perché, non solo il mondo accademico uruguaiano, ma anche i Centri di ricerca in Italia, hanno posto la giusta attenzione allo studio di questa associazione sia come esempio ed espressione di una collettività emigrata, sia come comunità che funge da ponte tra la società di partenza e quella di insediamento⁶.

³ANIBAL BARRIOS PINTOS, *San José de la Prehistoria a nuestros días*, Tomo 1, Ministerio de Educación y Cultura, Montevideo 1986, p. 51.

⁴*Ivi*, Tomo, 2, p. 431.

⁵ Giuseppe Garibaldi è stato socio onorario della "Sociedad Italiana". Delle originarie 11 lettere inviate dall'eroe dei due mondi all'associazione di San José de Mayo -e che erano custodite nell'Archivio storico della "Sociedad"-, se ne è salvata solo una, oggi gelosamente custodita. Si tratta di una missiva, inviata da Roma, datata 15 dicembre 1875, per mezzo della quale Garibaldi ringrazia i «fratelli» della Società di Mutuo Soccorso, «congratulandomi del pregiato titolo di vostro Socio Onorario ed il corrispondente Diploma». ARCHIVIO STORICO DELLA SOCIEDAD DE SAN JOSÉ, GIUSEPPE GARIBALDI, Lettera alla «Società di M.S. fra gli operai italiani di San José de Mayo», Roma, 15 dicembre 1875. La riproduzione dell'originale e la trascrizione del documento ora si trovano in MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay sulle orme di Garibaldi*, Centro Studi SEA, Villacidro 2007, pp. 45-46.

⁶ Sul tema cfr. LUIGI FAVERO, ALICIA BERNASCONI, *Le associazioni italiane in Uruguay fra il 1860 e il 1930, in L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1993, pp. 375-429. All'interno del saggio, ampio spazio è dedicato alla "Sociedad Italiana de San José"; MANUELA GARAU (a cura di), *I rapporti tra la Sardegna e Guspini e la "Sociedad Italiana de San José"*, Cap. VI, in TARCISIO AGUS, MARTINO CONTU, FRANCESCO MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay. Cronaca dei rapporti sociali, economici, pastorali e culturali tra l'Isola e la "Banda Oriental" negli anni 2007-2009*, Centro Studi SEA, Villacidro 2010, pp. 123-162. In Appendice al Cap. VI, è pubblicato il testo dell'accordo di gemellaggio tra la "Sociedad Italiana de San José" e il Comune di Guspini, datato 17 novembre 2006, pp. 149-150. Altre notizie e informazioni sull'associazione italiana di San José de Mayo si possono trovare, tra i tanti, nei seguenti contributi: MARTINO CONTU, MANUELA GARAU (a cura di), *Dalla Sardegna all'Uruguay sulle orme di Garibaldi*, cit.; MARTINO CONTU, *Da Guspini all'Uruguay: i fratelli Scanu e Vaccargiu nella sponda opposta del Rio de la Plata (1949-1956)*, in *Id.* (a cura di), *L'emigrazione sarda in Uruguay (1920-1960). I casi di Guspini, Pabillonis, Sardara e Serrenti*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006, pp. 213-255; *Id.*, *L'emigrazione sarda in Uruguay nel secondo dopoguerra: presenze isolate nella Banda Oriental e profili biografici*, in MARTINO CONTU, GIOVANNINO PINNA (a cura di), *L'emigrazione dalle isole del Mediterraneo all'America Latina fra XIX e XX secolo* (Atti di convegno storico internazionale, Villacidro,

2. La “Società Italiana di Mutuo Soccorso” (1869-1979)

L’associazione degli immigrati italiani si costituì a San José il 29 agosto del 1869 con il nome di “Società Italiana di Mutuo Soccorso”, per perseguire finalità filantropiche, nello specifico garantire l’assistenza ai soci ammalati nel territorio della villa, come stabilito dal Regolamento originario, pubblicato in lingua italiana nel 1876, e dotandosi di due medici e di due farmacisti per l’espletamento dei suoi obiettivi. La “Società Italiana di Mutuo Soccorso, come da Regolamento, doveva oltre che assistere i soci ammalati, anche garantire loro un sussidio pecuniario, spesso sospeso per mancanza dei fondi necessari. Poi, alla fine degli anni settanta, la “Società” iniziò a dare soldi in prestito non solo a italiani, migliorando lo stato delle proprie casse e, alla fine degli anni ottanta, acquistò anche una porzione di terreno nel cimitero pubblico, lanciando subito dopo una sottoscrizione per la raccolta di fondi destinati alla realizzazione di un Panteon. Inoltre, a partire dal 1885, essa fu molto attiva nel partecipare alle celebrazioni del 20 settembre, anche in collaborazione con le altre associazioni italiane che nel frattempo erano sorte nel centro di San José de Mayo e con le quali, nel corso degli anni ottanta, la “Società” di più vecchia data iniziò a gettare le basi della loro fusione in un’unica istituzione. Infatti, nel 1873 si costituì la “Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Italiani” e nel 1885 il “Circolo Napoletano”, cui seguì, nel 1908, la “Fratellanza Italiana”. Nel 1892 le prime due società di mutuo soccorso, quelle sorte nel 1869 e nel 1873, si fusero in un’unica società che prese il nome della prima. Il 13 gennaio del 1901, la “Società Italiana di Mutuo Soccorso” inaugurò la nuova sede sociale, una struttura di grande pregio architettonico, realizzata su progetto dell’ingegnere Zampognaro dai costruttori Martorelli e Bernasconi, all’angolo delle vie Larrañaga y Trenta y Tres. Un bene architettonico che la città conserva con orgoglio e che - come recita il decalogo dell’Istituzione - è «Simbolo e tempio nel Nuovo Mondo della fratellanza e della speranza». Nel 1911, la “Società Italiana di Mutuo Soccorso” e le restanti due società italiane, il “Circolo Napoletano” e la “Fratellanza Italiana” si fusero in un’unica società che prese nome di “Società Italiana di Mutuo Soccorso 1869-1911”. Così, nell’arco di quasi vent’anni, inizia e si conclude il processo di fusione e di unità interna tra le quattro associazioni italiane. Gli anni dieci e venti del Novecento furono caratterizzati da una continuità delle politiche istituzionali con il mantenimento di un corpo stabile di medici e farmacisti, con la permanenza di un efficiente servizio sociale rivolto ai soci, garantendo nel contempo l’equilibrio delle finanze, e con la riaffermazione di un sentimento patriottico. Un forte sentimento patriottico che si manifestò non solo nel corso delle classiche celebrazioni del 20 settembre o degli anniversari della morte di Garibaldi, ma anche e soprattutto con la raccolta di fondi per i «fratelli» italiani impegnati nel primo conflitto mondiale e per la Croce Rossa Italiana, lasciando, inoltre, alla libera volontà dei soci se aderire o meno alla sottoscrizione lanciata dal Banco Italiano del Uruguay⁷ per aiutare l’Italia in

22-23 settembre 2006), Centro Studi SEA, Villacidro 2009, pp. 91-112; MARTINO CONTU, *L’emigrazione italiana in Uruguay nel secondo dopoguerra. Il caso Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013.

⁷ Il Banco Italiano del Uruguay, fondato nel 1883, iniziò ad emettere proprie banconote a partire dal 1887. Uno dei suoi fondatori, nonché presidente dell’Istituto bancario per diversi anni, è stato Giovanni Antonio Crispo Brandis, originario di Codrongianos, in provincia di Sassari, emigrato in Uruguay nel 1872. Medico chirurgo, fu docente di Patologia medica, nonché primo preside italiano della giovane Facoltà di Medicina all’Università della Repubblica (1880-1882). Tra i finanziatori dell’Ospedale Italiano di Montevideo, ebbe in cura sino alla sua morte, Maria Francesca Rubatto, la prima beata dell’Uruguay. Per ulteriori approfondimenti sulla figura di questo medico, cfr. MARTINO CONTU (bajo la dirección de), *Los Crispo, Juan Carlos Fa Robaina, Hebert Rossi Pasina*, Cruz del Sur, Montevideo 2010, pp. 29 e ss.; ID., *Crispo Brandis Giovanni Antonio*, in CECILIA DAU NOVELLI, SANDRO RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in*

guerra. Qualche anno prima, nel 1914, furono raccolti altri fondi per sostenere le vittime del terremoto del 1908 in Sicilia. Nel 1919, furono pubblicati nuovi statuti e regolamenti, questa volta in lingua spagnola, con l'obiettivo di conseguire la personalità giuridica e per raggiungere i seguenti obiettivi mutualistici: 1) mantenere vivo tra i soci il sentimento di solidarietà morale e materiale e l'amor di Patria; 2) garantire agli stessi iscritti assistenza medica e medicine in caso di infermità e sussidi per quei soci che fossero impossibilitati per motivi di salute a riprendere il lavoro; 3) assegnare pensioni ai malati dichiarati cronici dai medici, agli anziani senza reddito e a coloro che, superati i 65 anni d'età, risultino impossibilitati a svolgere attività lavorative che ne facciano richiesta; 4) favorire la diffusione della lingua italiana e l'istruzione ai figli dei soci, qualora le casse dell'associazione lo permettessero.

All'intensa attività dei primi due decenni del Novecento seguì, negli anni venti, un periodo di decadenza istituzionale per le difficoltà nel rinnovare la vecchia classe dirigente e per sopravvenuti problemi economici che non consentivano di svolgere pienamente l'attività mutualistica da un lato e per il naturale affievolimento della vocazione patriottica verso l'Italia dall'altro.

Gli anni trenta invece furono segnati, oltre che dalla crisi economica e finanziaria iniziata nel 1929 negli Stati Uniti, anche dall'espansione del Fascismo tra le comunità italiane in Uruguay e dalla crisi del mutualismo. La "Sociedad Italiana", che per statuto non poteva affrontare questioni di natura politica, o schierarsi politicamente, né tantomeno partecipare all'agone politico, tentò di salvaguardare la propria autonomia, limitandosi a cedere il salone sociale della propria sede alle iniziative filo-fasciste del "Comitato locale Pro-Italia", e invitando i soci a partecipare a titolo personale alle iniziative fasciste alle quali l'associazione era invitata. La crisi economica e l'agonia istituzionale della "Sociedad" proseguì anche dopo il fascismo, negli anni quaranta e cinquanta.

3. La "Sociedad Italiana de San José" (1979-2019)

Un nuovo impulso all'attività della languente associazione ci fu negli anni sessanta grazie alla vitalità del locale "Sottocomitato dell'Associazione dei Combattenti Italiani della Seconda Guerra Mondiale" e di due dei suoi principali animatori: Santiago Abbate e Mario Bardolla. Costoro e gli ex combattenti diedero nuova linfa alla "Sociedad", accettando inizialmente di associarsi, in nome della comune italianità, come soci protettori per poi trasformarsi, nel 1971, in soci attivi. Il Direttivo, eletto dall'Assemblea del 9 maggio 1971, e che comprendeva, tra gli altri, Victor Greco (Presidente), Mario Bardolla (Vice Presidente), Santiago Abbate (Segretario onorario), Bonifacio Antognazza (Segretario), Angelo Vaccargiu⁸ (Prosegretario) e Luis Pugliese,

Sardegna, vol. I, Aipsa, Cagliari 2012, pp. 87-89 e la bibliografia ivi contenuta. Con riferimento specifico al rapporto tra il medico e la beata, cfr. MARIO JUAN BOSCO CAYOTA ZAPPETTINI, *Dos historias uruguayas: la "Virgen de los Treinta y Tres Orientales"; la figura de la Beata Madre Maria Francesca Rubatto y su amistad con el médico de familia Giovanni Antonio Crispo Brandis de Codrongianos*, in «Ammentu», II, n. 2, gennaio-dicembre 2012, pp. 66-71, <<http://www.centrostudisea.it/index.php/ammentu/article/view/45>> (20 aprile 2020); e MONS. PABLO GALIMBERTI, *Maria Francesca Rubatto: la «prima beata dell'Uruguay»*, in MARTINO CONTU, MARIA GRAZIA CUGUSI, MANUELA GARAU (a cura di), *Tra fede e storia. Studi in onore di Don Giovannino Pinna*, Aipsa (Collana "Quaderni della Fondazione Mons. Giovannino Pinna", 3), Cagliari 2014, pp. 135-142.

⁸ Angelo Vaccargiu (Guspini, 1928 - San José de Mayo, 2004) emigrò in Uruguay nel 1954, stabilendosi, dal 1956, nella cittadina di San José de Mayo, dove si sposò e mise radici, divenendo imprenditore edile. Socio della "Sociedad Italiana de San José", fece parte del suo Direttivo. Infatti, all'interno della «Comisión Directiva», egli operò per 15 anni come tesoriere. Durante gli anni della dittatura militare, dal 1973 al 1984, assunse per due volte consecutive la carica di presidente. Fu poi nuovamente rieletto nel 1998, mentre nell'anno 2000 è stato nominato presidente onorario, carica che ha mantenuto sino alla sua morte.

consigliere, avvertì l'esigenza di proporre una riforma statutaria, essendo venuto meno, negli anni, il carattere mutualistico per cui l'associazione era nata, e di trasformare la "Sociedad" in un ente sociale e culturale aperto a tutti gli italiani e ai loro discendenti non solo di San José de Mayo ma di tutto il Dipartimento. Così, tra il 1977 e il 1979, si chiuse la lunga fase mutualista e se ne aprì un'altra. Il potere esecutivo dell'epoca, il 2 febbraio del 1979, approvò la riforma degli statuti, riconoscendo all'associazione, che assunse il nome di "Sociedad Italiana de San José", di poter continuare a godere della personalità giuridica.

Dal 1979 ad oggi, la "Sociedad" continua la sua attività con una forte vocazione sociale e culturale e si pone come obiettivo primario preservare i valori della cultura italiana nel rispetto dei principi di autonomia, indipendenza, pluralità, identità, tolleranza e solidarietà, ma all'interno del contesto cittadino e dipartimentale di San José del quale la "Sociedad" è parte integrante.

Non secondaria risulta essere l'attenzione avuta e che si mostra di avere nel promuovere e garantire il rinnovo generazionale secondo il principio «los ombres pasan y las instituciones quedan». Il gruppo che negli anni settanta ha trasformato la "Sociedad" in associazione sociale e culturale e che l'ha guidata sino alla fine del XX secolo, ha avuto anche il merito di aver formato e preparato una nuova generazione di soci ai quali è stato ceduto il testimone sotto la guida del notaio Miguel Senattore. Con lui, italo-uruguayano di origini calabresi, in questi primi lustri del XXI secolo, un gruppo di uomini e donne, - tra i quali, Amílcar Lamenza Mauri, Danilo Lamenza Mauri, Maria Antonia Mettetieri, Humberto Greno, Elvira Petrosino, Gustavo Pecorari, Vilma Magne Russi, Héctor Billiato, Bruno Ganassín, Cósimo Zavaglia, Milton Rovere, Hugo Cantissani, Rosana Ganassín -, promuove, organizza e tiene in vita le molteplici attività sociali e culturali dell'associazione, divenuta negli anni, come scrive Mario Bonandini Medea, Presidente onorario della "Sociedad Italiana de San José" a Venezia, «como un faro luminoso que ampara a los navegantes»⁹. Punto di riferimento dei discendenti degli immigrati italiani che vivono a San José, ma anche di coloro che, con un percorso inverso, lasciano l'Uruguay per emigrare in Italia¹⁰.

Concludendo, «la memoria institucional de la Sociedad Italiana de San José, - scrive Alexis Collazo Abadí - es un muy buen ejemplo, a través de 150 años de existencia, de un vínculo virtuoso entre tradición e renovación, entre institución y comunidad, a nivel local»¹¹, ma con «lazos» in Italia, mantenuti vivi ancora oggi, oltre che dal Presidente

Cfr. MARTINO CONTU, *Vaccargiu Angelo*, in DAU NOVELLI, RUJU (a cura di), *Dizionario storico degli imprenditori in Sardegna*, cit., pp. 199-201 e la numerosa bibliografia ivi contenuta.

⁹ Citato in COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo*, cit., p. 145.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ COLLAZO ABADÍ, *Italianos en San José de Mayo*, cit., p. 147.

Onorario de la “Sociedad”, Mario Bonandini, in Veneto, e in altre regioni d’Italia, anche dai soci onorari che operano in Sardegna¹² e Sicilia¹³.

¹² Si tratta dei soci onorari Tarcisio Agus e Francesco Marras di Guspini e del Console onorario dell’Uruguay a Cagliari, Martino Contu. Tra le iniziative portate avanti dai tre soci onorari a sostegno della “Sociedad Italiana”, si ricorda una raccolta di fondi in Sardegna e, soprattutto, nel centro di Guspini, iniziata nel 2008, per la ristrutturazione del tetto e della facciata della storica sede dell’associazione. Cfr. SANDRA ACOSTA TORRADO, *Una campaña de recolección de fondos en Italia posibilitó la obra*, in «Primera Hora», 14 marzo 2008, p. 8; GIAMPAOLO PUSCEDDU, «Un lifting alla casa degli emigrati». *Via alla raccolta di fondi per l’Uruguay*, in «L’Unione Sarda», 18 luglio 2008, p. 25. Tra le altre iniziative, svolte in collaborazione e con il contributo fondamentale dell’OSVIC di Oristano (Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano), si ricordano l’allestimento di una sala attrezzata per la fisioterapia nell’ospedale pubblico di Libertad, seconda città del Dipartimento di San José, e il progetto “El Puente: scambi culturali tra Sardegna e Uruguay”, che ha permesso a cinque giovani uruguayiani della “Sociedad Italiana” di vincere una borsa di studio per un soggiorno in Sardegna finalizzato alla conoscenza della cultura e della lingua italiana. Cfr. M.C., *L’impegno dell’OSVIC per l’America Latina*, in «Insieme», ottobre 2008, pp. 2-7; *Segunda etapa de la refacción de la sede de la Sociedad italiana abracará la fachada*, in «Visión Ciudadana», 14 marzo 2008, alla voce *Libertad*, p. 6; OSVIC, *El Puente: scambi culturali tra Sardegna e Uruguay*, Progetto, ora in AGUS, CONTU, MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all’Uruguay*, cit., pp. 199-200; MANUELA GARAU, *Il ponte: progetto di scambio culturale tra l’Uruguay e la Sardegna*, in «La Gazzetta del Medio Campidano», 25 ottobre 2009, p. 5; GIAMPAOLO PUSCEDDU, *Uruguayiani alla scoperta dell’Isola. [...]*, in «L’Unione Sarda», 28 ottobre 2009, p. 25.

¹³ «Gracias a los oficios del Sr. Bonandini, la Institución logró una proyección nacional e internacional, entre otras tantas cosas, a través del auspicio de varias ediciones del Concurso Internacional de Poesía Rocco Certo, con sede en Tonnarella de Funari, Messina, Sicilia, presidido por el hoy socio honorario del Institución Médico y poeta Giuseppe Rísica». MIGUEL SENATORE VILLERO, *Sociedad Italiana de San José*, [fogli dattiloscritti], San José de Mayo, luglio 2008, ora in AGUS, CONTU, MARRAS (a cura di), *Dalla Sardegna all’Uruguay*, cit., p. 148. Cfr., inoltre, M.G. CALIRI, *Premio “Rocco Certo”. Italia e Uruguay insieme a Furnari*, in «La Sicilia», 22 agosto 2000; G. BISIGNANO, *Un premio per le doti umane e letterarie*, in «Corriere del Mezzogiorno», 18 agosto 2000. Nell’edizione del 2000 del Concorso Internazionale di Poesia “Rocco Certo”, organizzato dall’Associazione “Mediterranea” di Tonnarella di Furnari, Angelo Vaccargiu, già presidente della “Sociedad Italiana”, fu nominato socio *honoris causa* della medesima associazione siciliana, mentre Mario Bonandini entrò a far parte della giuria del Premio letterario. CONTU, *Da Guspini all’Uruguay*, cit., p. 234 e 234n.